



for the **EUROPEAN
VOLUNTEERS
ENVIRONMENT**

REPORT DI ORIENTAMENTO E OPPORTUNITÀ

**EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE E AL
CAMBIAMENTO CLIMATICO NELLO YOUTH WORK
E NEL VOLONTARIATO EUROPEO**



**Cofinanziato
dall'Unione europea**



COORDINATORE DEL PROGETTO

PISTES-SOLIDAIRES (Francia)

PARTNERS

THE HUB NICOSIA LTD (Cipro)

REPLAY NETWORK APS (Italia)

MONOPATIA ALLILEGIIS (Grecia)

European Volunteers for the Environment project

2021-1-FR02-KA220-YOU-000028610



Quest'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale, salvo diversa esplicita indicazione.

pistes solidaires



INTRODUZIONE.....	4
IL PROGETTO EVE: CONCETTO, ATTIVITÀ E FINALITÀ.....	4
IL REPORT SULLE OPPORTUNITÀ E LE POLITICHE: ESIGENZE E FINALITÀ DEL RAPPORTO E UTILIZZO.....	6
PARTE 1: ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE.....	8
PANORAMICA DEI QUESTIONARI COMPILATI DAI VOLONTARI.....	8
ANALISI DEI RISULTATI CHIAVE.....	9
Demografici.....	9
Conoscenza a familiarità degli intervistati con il Green Deal.....	9
Attitudine dei volontari verso l'ambiente e disponibilità a contribuire al successo del Green Deal.....	12
SOMMARIO DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO.....	14
PANORAMICA DEI FOCUS GROUP CON I VOLONTARI.....	15
ANALISI DEI RISULTATI CHIAVE.....	15
Il volontariato europeo e il Green Deal.....	15
L'educazione alla sostenibilità e la sua presenza nelle mobilità di volontariato europeo: ostacoli e prime riflessioni sulle vie d'azione.....	16
PRINCIPALI RISULTATI.....	18
PANORAMICA DEI FOCUS GROUPS CON YOUTH WORKERS E MENTORI.....	19
ANALISI DEI RISULTATI CHIAVE.....	20
La percezione di Youth Workers e mentori sul contributo dei volontari al successo del Green Deal	20
L'educazione ambientale e la sua incorporazione nei programmi di volontariato dal punto di vista di Youth Workers e mentori: ostacoli e prime riflessioni sulle vie d'azione.....	20
PRINCIPALI RISULTATI.....	22
PARTE 2: PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI SU COME MIGLIORARE IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE NEI PROGETTI DI VOLONTARIATO EUROPEO.....	24
MIGLIORAMENTI E RACCOMANDAZIONI DAL PUNTO DI VISTA DEI VOLONTARI.....	24
PRINCIPALI RISULTATI.....	25
MIGLIORAMENTI E RACCOMANDAZIONI DAL PUNTO DI YOUTH WORKERS E MENTORI.....	26
PRINCIPALI RISULTATI.....	28
CONCLUSIONI.....	29
RIFERIMENTI.....	31

INTRODUZIONE

PROGETTO EVE: CONCETTO, ATTIVITÀ E SCOPO

Il progetto "European Volunteers for the Environment", finanziato dal Programma Erasmus Plus dell'Unione Europea, mira a incoraggiare i giovani coinvolti nei programmi di volontariato europeo a sviluppare una propria coscienza rispettosa dell'ambiente e ad agire per la sua salvaguardia.


Ispirato dal lancio del Green Deal da parte del presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, il progetto intende contribuire, a suo modo, alla trasformazione dei Paesi dell'Unione Europea in Stati efficienti dal punto di vista delle risorse, garantendo l'assenza di emissioni di gas serra entro il 2050 (Commissione europea, 2022).

La sostenibilità è anche al centro degli 11 Obiettivi Europei per i Giovani, che riflettono le preoccupazioni e le priorità dei giovani europei.

Più specificamente, l'Obiettivo 10 per i giovani si impegna per un'Europa verde e sostenibile e per educare tutti i giovani alla sostenibilità, dotandoli degli strumenti che li renderanno attivi dal punto di vista ambientale e in grado di promuovere la sostenibilità nella vita di tutti i giorni (Youth Goals, 2022).

European Volunteers for the Environment (EVE) rispetta il desiderio dei giovani di partecipare alla trasformazione di un'Europa più sostenibile.

Per questo motivo, il progetto mira a sviluppare e fornire ai giovani il materiale educativo necessario per guidarli a ridurre al minimo il loro "carbon footprint" durante l'esperienza di volontariato. In questo modo, mira a integrare gli sforzi generali dell'Unione Europea verso la neutralità di carbonio e per introdurre la sostenibilità in tutti i contesti. EVE comprende un consorzio di partner europei che si sono riuniti per sviluppare e implementare diverse attività legate agli scopi e agli obiettivi del progetto.



Il consorzio è composto da: PISTES SOLIDAIRES (Francia), l'organizzazione coordinatrice, HUB NICOSIA (Cipro), SOLIDARITY TRACKS (Grecia) e REPLAY NETWORK aps (Italia).

EVE si propone di:

- Contribuire alla realizzazione del Green Deal
- Porre l'attenzione sui giovani europei, e più specificamente sui giovani coinvolti in progetti di volontariato europeo.
- Creare materiale educativo, riguardante l'ambiente, che i volontari e gli operatori giovanili possano utilizzare sia per lo sviluppo personale che per scopi educativi
- Formare gli youth workers e i mentori coinvolti nei programmi di volontariato europeo sul tema della sostenibilità
- Utilizzare il 5 giugno - Giornata internazionale per l'ambiente - come un'occasione per aumentare la consapevolezza sulla sostenibilità e sugli obiettivi del progetto.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito ufficiale del progetto:
<https://www.volunteers4environment.eu/>

IL REPORT SULLE OPPORTUNITÀ E LE POLITICHE: ESIGENZE E FINALITÀ DEL RAPPORTO E UTILIZZO


Il Report sulle opportunità e le politiche mira a identificare e delineare le modalità in cui le mobilità di volontariato europeo possono rappresentare un'opportunità per educare i giovani sul tema della sostenibilità e per fornire loro conoscenze e competenze per abbracciare la sostenibilità e contribuire al successo del Green Deal.

Il documento è quindi rivolto a tutti gli organi decisionali coinvolti nelle politiche giovanili: organizzazioni e youth workers; organizzazioni di formazione, mentori e tutti gli altri responsabili delle politiche che operano nel settore della gioventù nel campo dello youth work, della mobilità europea e del volontariato.

Il report presenterà agli organi decisionali l'attuale contesto in merito al ruolo dell'educazione ambientale nel campo del dello youth work e del volontariato europeo.

Inoltre, fornirà loro suggerimenti e modalità per incrementare la presenza della sostenibilità nel settore, sempre aderendo all'obiettivo generale del progetto EVE, che è quello di sviluppare e rafforzare la consapevolezza nei confronti dell'ambiente e le competenze per la sostenibilità dei giovani europei.

Per realizzare quanto appena menzionato, le quattro organizzazioni partner coinvolte nel progetto hanno intrapreso una ricerca approfondita, intervistando youth workers e mentori, nonché volontari coinvolti in programmi di volontariato come Solidarity Corps (in precedenza il Servizio Volontario Europeo). I risultati dei questionari prodotti e diffusi a questo scopo, insieme ai focus, che hanno fornito ad ogni paese partner un'idea generale delle esigenze e delle riflessioni sia dei volontari che degli youth workers e dei mentori sul tema dell'educazione alla sostenibilità nei progetti di volontariato europei, saranno analizzati di seguito.



Il Report si articola in due parti principali:

- **Prima Parte: Analisi dello stato dell'arte** delinea il ruolo attuale dell'educazione ambientale nel campo dello youth work e del volontariato europeo.
- **Seconda Parte: Suggerimenti per migliorare il ruolo dell'educazione ambientale nei progetti di volontariato europeo** offrirà una serie di suggerimenti per promuovere la sostenibilità nel campo delle mobilità di volontariato, sulla base delle risposte raccolte durante la ricerca intrapresa da tutte e quattro le organizzazioni partner.

Il Report si basa principalmente sulle informazioni nazionali dei paesi del progetto, ossia : Francia, Cipro, Italia e Grecia. Ulteriori dati sono stati raccolti intervistando persone provenienti da paesi europei europei che non fanno parte del consorzio. Questo aspetto verrà approfondito nelle prossime sezioni.

PRIMA PARTE: L'ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE

La prima parte di questo report ha come obiettivo generale quello di delineare le esigenze attuali nel campo dello youth work e dei progetti di volontariato europeo in termini di consapevolezza ed educazione ambientale.

Questo obiettivo sarà raggiunto esaminando, in primo luogo, il questionario diffuso nel contesto locale di ogni organizzazione partner, rivolgendosi a ex o attuali volontari coinvolti in progetti ESC/EVS. Questo ci permetterà di trarre conclusioni sulla familiarità dei giovani con il Green Deal, sulla misura in cui i progetti di volontariato europeo tengono conto di questo patto e sulla disponibilità dei giovani a partecipare ad attività ambientali durante il periodo di volontariato.

Questa sezione sarà preceduta da una parte dedicata all'analisi dei risultati chiave dei focus group realizzati da ciascuna organizzazione partner, a livello locale ed europeo, che ci permetterà di avere un'idea ancora più chiara della situazione attuale per quanto riguarda la consapevolezza ambientale e le iniziative nel contesto dello youth work e del volontariato europeo.

PANORAMICA DEI QUESTIONARI DIFFUSI AI VOLONTARI

Il primo passo nel processo di ricerca delle tendenze attuali in materia di educazione ambientale nel settore del volontariato è stato quello di diffondere un questionario rivolto ai giovani che attualmente partecipano o che in passato hanno partecipato ad un progetto di volontariato europeo (ESC o o SVE).

Tutte e quattro le organizzazioni partner hanno condiviso il questionario nel loro contesto locale, raggiungendo le loro mailing list, la loro rete interna ed esterna, e promuovendo l'indagine sulle loro pagine dei social media.

Complessivamente, la Francia ha ricevuto 44 risposte, l'Italia ne ha ricevute 31, Cipro 22 e la Grecia 36.

Il questionario era composto da 12 domande, di cui 9 a risposta chiusa e 3 a risposta aperta. Le domande incluse nel sondaggio sono riportate di seguito, insieme a un riepilogo delle risposte dei volontari dei quattro Paesi.

ANALISI DEI RISULTATI PRINCIPALI

Dati demografici

I volontari che hanno risposto ai questionari erano tutti giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Nei casi di Cipro, Grecia e Italia la maggioranza era di sesso femminile: 73% (CY); 69% (GR); 61% (IT), mentre la Francia ha ricevuto più risposte da partecipanti di sesso maschile (73%) che femminile (23%).

Background e familiarità degli intervistati con il Green Deal

I questionari sono stati compilati da giovani che stavano svolgendo una mobilità di volontariato o che avevano partecipato a un programma di volontariato in passato. Tra tutte le persone intervistate, le seguenti hanno dichiarato di aver partecipato a un progetto di volontariato con una tematica legata all'ambiente e al cambiamento climatico: il 44% degli intervistati dalla Grecia, il 36% degli intervistati da Cipro, il 18% degli intervistati dalla Francia e il 4% degli intervistati dall'Italia.

Inoltre, in termini di familiarità con il Green Deal europeo, è stato osservato quanto segue: il 77% degli intervistati in Italia, il 69% in Grecia e il 55% in Francia ha dichiarato di non conoscere il patto. Nel caso di Cipro, i volontari che hanno familiarità con il Green Deal sembrano superare quelli che non ne conoscono l'esistenza (59% contro 41%). La maggior parte degli intervistati che hanno dichiarato di conoscere il Green Deal, tuttavia, hanno un'idea generalmente buona e precisa di ciò che il patto comporta. Gli intervistati hanno menzionato correttamente che il Green Deal è un'iniziativa europea che mira a contrastare cambiamento climatico e di rendere l'Europa neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio entro il 2050.

Hanno menzionato, inoltre, che il Green Deal comporta una serie di leggi specificamente progettate per combattere il cambiamento climatico, regolando il comportamento degli Stati membri nei confronti dell'ambiente. Le risposte più specifiche e approfondite hanno citato la missione del Green Deal riguardante la dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse e il passaggio a sistemi circolari di produzione e consumo. Nel caso dell'Italia, dove la stragrande maggioranza degli intervistati non conosceva il patto (77%), si è osservato che le risposte sono state più vaghe, con alcune persone che hanno risposto di non conoscere bene cosa comporta il Green Deal. Solo 7 su 31 degli intervistati italiani hanno menzionato che il Green Deal comporta la neutralità del carbonio e che si tratta di un patto che mira a ridurre le emissioni di carbonio e a rendere il continente europeo privo di emissioni entro il 2050.

Inoltre, alle persone intervistate è stato chiesto se avessero partecipato a qualche attività riguardante il Green Deal o qualsiasi altro tipo di attività di educazione ambientale durante la loro mobilità di volontariato. Da un lato, il 68% degli intervistati italiani ha risposto di non essere mai stato coinvolto in attività legate al Green Deal o ad altre iniziative simili di educazione ambientale durante il proprio periodo di volontariato. D'altro canto, il 59% degli intervistati di Cipro, il 36% degli intervistati francesi e il 36% degli intervistati greci hanno dichiarato di aver sperimentato occasionalmente tali iniziative durante il loro volontariato.

Quando è stato chiesto di indicare specificamente a quali attività avevano preso parte, è stato osservato quanto segue:

- L'Italia ha registrato 8 risposte in cui i volontari hanno dichiarato di aver partecipato ad attività sulla sostenibilità. 4 degli 8 intervistati hanno dichiarato di aver partecipato soprattutto ad attività di sensibilizzazione e pulizia. 1 persona ha detto di aver partecipato a uno scambio di giovani sulla sostenibilità e un'altra ha detto di aver partecipato a una conferenza pre-Cop26. I restanti 2 hanno dichiarato di aver partecipato a progetti specifici sensibilizzazione sull'ambiente attraverso una mostra di illustrazioni.

Complessivamente, il 65% degli intervistati ha dichiarato che queste attività non erano incluse nel contratto di volontariato, ma sono state avviate da loro stessi.

- Nel caso di Cipro, 8 persone hanno parlato della loro partecipazione ad attività di sensibilizzazione ambientale e di pulizia. Tra le risposte più singolari vi sono state la partecipazione alla redistribuzione del "cibo brutto", la partecipazione a un seminario sui materiali isolanti per l'edilizia, mentre 4 persone hanno affermato di aver ricevuto una formazione sul riciclaggio e sulla raccolta differenziata. Complessivamente, il 59% degli intervistati ha dichiarato che queste attività erano incluse nel contratto di volontariato.
- Nel caso della Grecia, 17 intervistati su 30 hanno dichiarato di aver partecipato a operazioni di pulizia, in particolare delle spiagge e delle foreste, e ad altre attività di sostenibilità comuni come la sensibilizzazione sul riciclaggio e sui rifiuti. In generale, gli intervistati hanno dichiarato di aver preso parte a workshop di sensibilizzazione, sia di propria iniziativa che promossi dall'organizzazione che li ospitava. 2 delle 30 risposte raccolte su questo tema includevano la partecipazione dei volontari a campagne in cui si incoraggiava a raccogliere i rifiuti e a ricavarne qualcosa (in questo caso prodotti artistici). Complessivamente, il 75% degli intervistati ha indicato che queste attività erano incluse nel loro contratto di volontariato.
- Per la Francia, le risposte sono state più varie e le attività citate sembravano avere una portata più specifica. Mentre 6 persone hanno menzionato la partecipazione ad attività di pulizia e raccolta dei rifiuti, il resto delle risposte è stato più particolare. Queste risposte includevano tra l'altro: la partecipazione dei volontari a campi ambientali; lo studio di specie in via di estinzione (sia animali che vegetali); lo studio delle tossine trovate in un canale; il volontariato in un negozio di beneficenza di seconda mano che lottava contro il consumo; lo sviluppo e l'attuazione di attività di educazione ambientale nelle scuole. Complessivamente, il 60% degli intervistati ha dichiarato che queste attività erano incluse nel loro contratto di volontariato.

L'atteggiamento dei volontari nei confronti dell'ambiente e la loro disponibilità a contribuire al successo del Green Deal

Alla domanda sull'importanza di introdurre attività di educazione ambientale nel programma dei volontari, il 68% degli intervistati francesi, il 61% degli intervistati italiani, il 59% degli intervistati ciprioti e il 58% degli intervistati greci hanno risposto che è assolutamente essenziale farlo. Più specificamente, gli intervistati hanno fornito una serie di ragioni a sostegno di questa risposta. Le persone considerano l'educazione come la chiave della consapevolezza e quindi credono che solo attraverso l'educazione ambientale saremo in grado di raggiungere il Green Deal: avere acqua pulita, aria fresca, suolo sano e una biodiversità di flora e fauna. Gli intervistati sembrano porre particolare enfasi sul ruolo dei volontari, suggerendo che si tratta di una strada ricca di opportunità di cambiamento; i volontari sono capaci di un notevole impatto sociale. Pertanto, i progetti di volontariato dovrebbero essere sostenuti in modo tale da consentire alle persone che vi partecipano di sviluppare le proprie competenze per la sostenibilità e di prendere parte o organizzare iniziative che permettano ad altri di fare lo stesso.

Alla domanda su cosa sia necessario per offrire ai volontari un supporto adeguato nell'implementazione delle attività per l'ambiente durante il volontariato, gli intervistati concordano sul fatto che le organizzazioni di accoglienza dovrebbero offrire maggiore supporto ai volontari. L'86% degli intervistati francesi, il 42% degli intervistati italiani, il 50% degli intervistati ciprioti e il 36% degli intervistati greci ha evidenziato questa necessità. Inoltre, gli intervistati concordano sul fatto che i volontari dovrebbero avere una migliore conoscenza del tema della sostenibilità e delle sfide ad esso connesse per poter implementare attività per l'ambiente durante i loro progetti di volontariato, e ritengono che un maggiore accesso a idee per le attività faciliterebbe in modo significativo questo processo.

Nel corso dell'indagine è stato chiesto ai volontari di specificare quali competenze sarebbero interessati ad acquisire durante il periodo di volontariato. La maggioranza ha risposto "Promuovere la natura: Riconoscere che l'uomo è parte della natura e rispettare i bisogni e i diritti delle altre specie e della natura stessa per ripristinare e rigenerare ecosistemi sani e resilienti"; questa risposta è stata scelta dal 46% degli intervistati di Cipro, dal 45% dell'Italia, dal 42% della Grecia e dal 32% della Francia. Un'altra delle risposte più selezionate (FR-50%; IT-36%; GR-31%; CY-23%) è stata "Azione collettiva: Agire per il cambiamento in collaborazione con altri". Se combiniamo i due risultati, possiamo chiaramente dedurre che i volontari si impegnano per sviluppare le loro abilità e competenze "green" e sono pronti a lavorare collettivamente per promuovere il cambiamento nella società, e più specificamente, quando si tratta di prendersi cura della natura e delle specie che la abitano.

Inoltre, i risultati dell'indagine indicano che i volontari non solo sono disposti a migliorare le proprie competenze, ma anche ad aiutare altri giovani a sviluppare competenze, atteggiamenti e comportamenti più sostenibili. Più precisamente, il 67% degli intervistati greci, il 59% degli intervistati ciprioti, il 55% degli intervistati italiani e il 46% dei francesi ha risposto che vorrebbe svolgere un ruolo attivo nel guidare altri giovani in questo processo, tuttavia, i volontari riconoscono che, sebbene loro stessi o altri giovani siano consapevoli del problema, esistono alcuni ostacoli. Secondo loro, una delle cause più comuni di questa situazione è che le persone credono che il problema sia troppo grande per essere risolto, quindi non avrebbe importanza quello che fanno. Gli intervistati ritengono inoltre che spesso le persone non agiscono per l'ambiente perché credono che il problema debba essere affrontato dai governi o dalle istituzioni che hanno il potere e le risorse per generare un cambiamento importante.

SINTESI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO

I dati raccolti e analizzati ci hanno permesso di trarre alcune prime conclusioni riguardo l'impegno dei giovani sul tema del Green Deal e dell'educazione ambientale e, più specificamente, al ruolo e alla posizione di questi due ambiti nei progetti di volontariato europeo.

Le conclusioni sono le seguenti:

Complessivamente, Cipro ha riscontrato un numero superiore di giovani familiari al tema del Green Deal rispetto a Francia, Italia e Grecia.

Una buona parte degli intervistati da Francia, Cipro e Grecia e solo una piccola parte degli Italiani ha dichiarato di aver sperimentato occasionalmente attività inerenti al tema della sostenibilità durante la propria esperienza di volontariato. Queste attività erano per la maggioranza pratiche di sensibilizzazione, come la pulizia delle spiagge, i workshop sul riciclaggio e l'upcycling.

Gli intervistati concordano sul fatto che l'educazione alla sostenibilità sia importante e che dovrebbe essere incorporata nei programmi di volontariato, elemento che dimostra la loro volontà di impegnarsi attivamente su questo tema.

Secondo gli intervistati, le organizzazioni di accoglienza dovrebbero sostenerli maggiormente nell'implementazione di attività e dovrebbero essere offerti più corsi di formazione sull'argomento.

I volontari dovrebbero avere maggiore accesso a idee e strumenti che consentano loro di organizzare workshop sul tema.

I volontari sostengono l'importanza e il potere dell'azione collettiva e sono quindi disposti a lavorare con altri giovani per migliorare le loro competenze green e combattere il cambiamento climatico.

PANORAMICA DEI FOCUS GROUP CON I VOLONTARI

Dopo aver distribuito i questionari agli attuali o ex volontari dei progetti di volontariato europeo, le organizzazioni partner hanno invitato gli intervistati a partecipare ad un focus group in cui è stato approfondito il tema. Tutti e quattro i partner hanno organizzato e tenuto i loro focus group a livello locali, i cui risultati saranno discussi di seguito.

Pistes-Solidaires ha organizzato due diversi focus group: uno con volontari locali, con 11 partecipanti provenienti dal loro contesto nazionale, e un altro con volontari provenienti da altri Paesi europei (Spagna, Polonia, Portogallo, Austria e Grecia), con 8 partecipanti in totale. La rete Replay ha avuto 5 partecipanti, Solidarity Tracks 7 e Hub Nicosia 4. I partecipanti sono stati giovani che avevano partecipato a un progetto di volontariato europeo (ESC e SVE) o nazionale come il Servizio Civile in Italia.

ANALISI DEI RISULTATI PRINCIPALI

I volontari europei e il Green Deal


I dati raccolti attraverso i focus group mostrano l'interesse che i giovani volontari hanno nei confronti della sostenibilità e la loro opinione critica sull'argomento. Credono di poter dare un contributo significativo al successo del Green Deal e mostrano ottimismo in termini di potenziale di promozione del cambiamento. Sebbene esista una preoccupazione generale su quanto possa essere significativo il contributo al successo del Green Deal, soprattutto considerando l'entità delle conseguenze legate al cambiamento climatico, i volontari fanno emergere l'importanza dell'azione collettiva. Ritengono infatti che, mettendo le loro diverse competenze al servizio dello sviluppo sostenibile, possano contribuire in modo significativo al successo del Green Deal. Il cambiamento comprende sia piccoli gesti come il riciclaggio o il car pooling, fino alle attività di maggiore impatto come l'organizzazione di workshop di sensibilizzazione.

L'educazione ambientale e la sua presenza nelle mobilità del volontariato europeo: ostacoli e prime riflessioni sulle possibilità di intervento

I volontari hanno manifestato la loro volontà nell'integrare l'educazione alla sostenibilità, e le attività inerenti ad essa, nei loro programmi di volontariato. Tuttavia, hanno ribadito la presenza di ostacoli come ad esempio il fatto che a volte la tematica del progetto di volontariato è completamente estranea al tema della sostenibilità, ad esempio il volontariato con persone disabili e questo potrebbe complicare l'integrazione del tema. Un altro ostacolo possono essere le organizzazioni di accoglienza che spesso hanno un'agenda fissa e potrebbero non essere inclini ad accettare le proposte dei volontari o a cambiare il loro assetto di lavoro per creare un ambiente di lavoro più sostenibile.

I volontari ritengono, inoltre, che un altro grande ostacolo che impedisce loro di seguire uno stile di vita sostenibile durante il periodo di volontariato sia il fatto di non ricevere abbastanza informazioni riguardo le attività locali come il mercato dove poter acquistare prodotti Km 0 o sul funzionamento dei trasporti locali per poter scegliere le opzioni con meno impatto sull'ambiente. In generale hanno mostrato la necessità di ricevere maggiori informazioni e di essere guidati, dall'organizzazione e dal mentore che è responsabile della loro integrazione nel Paese ospitante. In generale, i volontari vorrebbero ricevere un maggiore sostegno da parte dei tutor e delle organizzazioni di accoglienza, oltre a impegnarsi in attività per l'ambiente più complesse e concrete.

Nonostante queste sfide, i volontari ritengono che l'integrazione dell'educazione alla sostenibilità e delle attività nei programmi dei volontari sia essenziale e dovrebbe essere resa obbligatoria per le organizzazioni. Questo potrebbe portare a un cambiamento sostanziale nelle organizzazioni di accoglienza, portandole a considerare l'ambiente e la sostenibilità una priorità.



Inoltre, il tema dell'ambiente potrebbe fungere da obiettivo comune che unisce i volontari aiutandoli a legare tra di loro e a superare le differenze socio-culturali che spesso possono sorgere in gruppi di persone provenienti da Paesi diversi.

È essenziale che i mentori e gli youth workers ricevano una formazione adeguata e delle linee guida per poter formare o motivare i volontari sul tema della sostenibilità. La formazione di mentori e youth workers potrebbe avvenire fornendo loro maggiori risorse di apprendimento, un manuale guida comune a cui fare riferimento, workshop e corsi di formazione su questo tema, con l'aiuto delle Agenzie Nazionali.

Per quanto riguarda gli youth workers, è stato proposto che un modo efficace per rafforzare le loro competenze potrebbe essere quello di lasciare che coloro che sono professionalmente formati sulle questioni inerenti alla sostenibilità e all'ambiente sviluppino e gestiscano laboratori e formazioni. In ogni caso, come già accennato, quando si pensa a come aiutare i volontari ad adottare atteggiamenti rispettosi dell'ambiente, i mentori e gli youth workers dovrebbero supportare la partecipazioni ad attività concrete e più complesse rispetto alla pratiche comuni di riciclaggio e o pulizia.

Tuttavia, i volontari ritengono che attualmente ci siano sicuramente più opportunità e vie d'azione che ruotano intorno alle competenze e alle conoscenze ambientali rispetto al passato. Ci sono più progetti sul tema dell'ambiente e più organizzazioni che danno valore all'ambiente e sono desiderose di sensibilizzare l'opinione pubblica attuando diverse iniziative. Tuttavia, in alcuni casi, i volontari sono gli unici desiderosi di avviare seminari o altre azioni relative all'ambiente e, nonostante ciò, si accorgono che spesso non hanno le risorse o il sostegno delle organizzazioni di accoglienza. Sebbene si rivolgano al web per trovare materiale pertinente, resta da chiedersi in che misura tali informazioni siano accurate e applicabili al contesto dei progetti di volontariato europei. In ogni caso, i volontari vorrebbero avere a disposizione materiale e risorse più accurate sull'argomento.

RISULTATI CHIAVE

I dati raccolti e analizzati ci hanno permesso di avere un'idea più precisa dei bisogni attuali dei volontari riguardo al tema dell'educazione all'ambiente e della sua presenza nei progetti di volontariato europeo. Le conclusioni sono le seguenti:

- Nel complesso, i volontari si sono mostrati decisamente favorevoli all'idea di incorporare l'educazione alla sostenibilità nei progetti di volontariato con l'obiettivo finale di agire per il successo del Green Deal.
- I volontari hanno riconosciuto che l'azione collettiva ha un impatto maggiore rispetto alle iniziative individuali, comprendendo così l'importanza di promuovere l'educazione ambientale nei programmi di volontariato.
- Mentre i volontari sono spesso disposti ad affrontare diversi argomenti durante il loro progetto di volontariato, le organizzazioni di accoglienza, a volte, agiscono come ostacoli alle nuove iniziative.
- L'educazione alla sostenibilità dovrebbe quindi essere introdotta più formalmente nei progetti di volontariato, anche come parte integrante dell'accordo di volontariato.
- I volontari hanno bisogno di risorse più accurate sull'argomento e, soprattutto, ritengono che, se i tutor o i mentori devono discutere con loro di questo argomento, devono avere le conoscenze, se non anche l'esperienza professionale per farlo.

PANORAMICA DEI FOCUS GROUP CON YOUTH WORKERS E MENTORI

Oltre ai focus group con i volontari, tutte e quattro le organizzazioni partner si sono rivolte a mentori e youth workers coinvolti nei programmi Erasmus+ o in iniziative simili, invitandoli a partecipare a un focus group in cui si è discusso a lungo il tema dell'educazione alla sostenibilità e del suo ruolo nei progetti di volontariato europeo.

Ogni partner ha organizzato e tenuto il proprio focus group individuale con partecipanti provenienti dal proprio contesto nazionale. Inoltre, Hub Nicosia ha tenuto un ulteriore workshop online con mentori di altri Paesi europei. I risultati collettivi dei focus group saranno discussi di seguito.

Nel caso della Francia, i partecipanti ai focus group dei tutor e degli operatori giovanili sono stati 9. L'Italia ne ha avuti 6, la Grecia 20 e Cipro 3 partecipanti locali e 1 tutor dalla Spagna.

I mentori e gli youth workers che hanno partecipato ai focus group hanno esperienza nei progetti ESC/EVS per organizzazioni di accoglienza e invio o hanno avuto un'esperienza simile in programmi della stessa natura.

In generale, la partecipazione di tutti è stata fondamentale per comprendere le esigenze dei mentori e degli youth workers quando si tratta di avere le risorse e la capacità di diffondere le conoscenze sulle tematiche ambientali.

ANALISI DEI RISULTATI PRINCIPALI

La percezione dei mentori e degli youth workers riguardo al contributo dei volontari al successo del Green Deal

I mentori e gli youth workers credono fermamente che i volontari abbiano il potenziale per contribuire al successo del Green Deal. Questa affermazione si basa su diverse ragioni, una delle quali è che i volontari sono giovani e motivati e la loro partecipazione a progetti di volontariato indica che hanno le potenzialità per essere dei catalizzatori del cambiamento. Anche la diversità culturale dei gruppi di volontari può essere considerata un fattore di "successo" quando si tratta di implementare nuove iniziative e idee. I volontari, infatti, sono spesso affascinati o incuriositi dal background culturale e dallo stile di vita di chi viene dall'estero e possono fungere da ispirazione per le comunità locali, soprattutto quando condividono con loro come funzionano le cose nei loro Paesi d'origine, motivandoli ad adottare abitudini simili. Questo può naturalmente funzionare in entrambi i sensi: i volontari possono anche ispirarsi allo stile di vita del Paese ospitante, adottare le abitudini locali e mantenerle quando tornano nei loro rispettivi Paesi. L'applicazione di questo principio al contesto della sostenibilità e della consapevolezza ambientale può dare una spinta alla realizzazione degli obiettivi del Green Deal.

L'educazione ambientale e la sua integrazione nei programmi di volontariato dal punto di vista degli youth workers e dei mentori: ostacoli e prime riflessioni sulle soluzioni

Per gli youth workers e i mentori, l'integrazione dell'educazione alla sostenibilità nei programmi di volontariato è di fondamentale importanza. Tuttavia, se l'accordo di volontariato non include l'educazione alla sostenibilità, le organizzazioni ospitanti, in genere, non possono inserirla come elemento aggiuntivo nel programma di attività per i volontari che ospitano.

Pertanto, l'educazione alla sostenibilità non è sempre la priorità nei programmi di volontariato. Spesso passa in secondo piano nell'agenda dei progetti, soprattutto quelli che hanno un tema completamente diverso, come ad esempio il genere e le minoranze o la migrazione e l'inclusione sociale. I temi di questi progetti sono chiaramente incentrati su altro e l'educazione alla sostenibilità, in questo caso, può essere fatta solo attraverso altre attività secondarie, supplementari o non mirate, ad esempio, promuovendo indirettamente il riciclaggio durante un incontro con i migranti che sono venuti a imparare come creare un CV. In questo tipo di workshop, l'obiettivo principale sarebbe quello di aiutare i partecipanti ad avere migliori opportunità di lavoro e, sebbene il riciclaggio sia incoraggiato, non è la priorità principale.

Inoltre, un'altra ragione per cui i programmi di volontariato non introducono tante attività sul tema della sostenibilità è la mancanza di tempo e risorse. Ciò che accade è che i progetti di volontariato il cui tema non è la sostenibilità, tendono a non considerare prioritaria l'inclusione dell'educazione ambientale nelle loro iniziative. Questo, tuttavia, dipende dalla sensibilità delle organizzazioni ospitanti nei confronti dell'ambiente. Per alcune di esse è naturale incorporare l'educazione e le pratiche sostenibili nella formazione dei volontari, per altre, è difficile discostarsi dai propri programmi.

Non sorprende quindi che la presenza di educazione alla sostenibilità nei progetti di volontariato sia insufficiente o di base. Le attività ambientali introdotte sembrano essere molto ripetitive, in quanto si evolvono sempre intorno agli stessi temi di base: sensibilizzazione, laboratori di riciclaggio e pulizia di spiagge e parchi. Questo tipo di attività, inoltre, sono di solito temporanee e hanno un impatto minimo perché non fanno parte di una strategia a lungo termine. I volontari hanno quindi bisogno di attività più mirate che abbiano un impatto reale e duraturo nel tempo.

Per quanto riguarda il ruolo dei mentori e degli youth workers, è stato osservato che, a volte, essi sono meno informati dei volontari sul tema. Le Agenzie Nazionali dovrebbero quindi organizzare più corsi di formazione per mentori e youth workers con il fine di accrescere le loro competenze e fornirgli gli strumenti necessari per guidare i volontari in un percorso in cui il tema della sostenibilità è una priorità. Inoltre, coloro che possiedono delle competenze o che hanno un background professionale ampio in materia di sostenibilità dovrebbero essere nominati "tutor verdi" e fungere da punto di riferimento.

La formazione dei mentori e degli youth workers che lavorano con i volontari può agevolare le organizzazioni nel creare programmi e attività in cui la sostenibilità ha un ruolo centrale. Tuttavia, anche le organizzazioni che attuano i progetti di volontariato dovrebbero essere formate su questo tema prima di accogliere i volontari; le organizzazioni di invio potrebbero essere incaricate di fare un'introduzione su questo tema durante l'incontro pre-partenza e le organizzazioni di accoglienza di organizzare attività per i volontari durante il loro periodo di mobilità.

RISULTATI CHIAVE

I dati sopra riportati ci hanno permesso di avere un'idea più precisa delle attuali esigenze dei mentori e degli operatori giovanili riguardo al tema dell'educazione ambientale. Inoltre, ci hanno permesso di capire in che misura mentori e youth workers sono supportati e dispongono di risorse adeguate sul tema. Le conclusioni sono le seguenti:

- Nel complesso, mentori e youth workers ritengono che i volontari abbiano un ruolo fondamentale, siano capaci di introdurre cambiamenti e contribuire al successo del Green Deal.

- Mentori e youth workers riconoscono il potenziale dell'educazione e delle attività legate alla sostenibilità e sono favorevoli alla loro integrazione nei programmi di volontariato, purché non sottraggano attenzione al tema principale del progetto. Il tema principale del progetto deve essere sempre rispettato; l'educazione ambientale deve essere un aspetto complementare e costante dell'esperienza dei volontari.
- Gli youth workers e i mentori sono consapevoli che se l'educazione alla sostenibilità non è inclusa nell'Accordo di volontariato, non è una priorità per la maggior parte delle organizzazioni ospitanti, che hanno i loro programmi e le loro attività da rispettare e implementare.
- I volontari hanno bisogno di poter partecipare ad attività più interessanti e creative sul tema e gli youth workers e i mentori hanno bisogno di risorse e formazione, in modo da proporre idee interessanti e aiutare i volontari a imparare di più sulla sostenibilità.

PARTE DUE: PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI SU COME MIGLIORARE IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE NEI PROGETTI DI VOLONTARIATO EUROPEI

La seconda parte di questo report ha l'obiettivo generale di proporre diversi modi in cui l'educazione alla sostenibilità può essere ulteriormente sviluppata e incorporata nei progetti di volontariato europeo. Dopo aver esplorato l'attuale ruolo del tema della sostenibilità nelle mobilità di volontariato europeo, questa sezione proporrà diversi modi e vie d'azione per migliorare la situazioni analizzata. Anche in questo caso ci si baserà sulle risposte raccolte durante i focus group organizzati ed eseguiti dalle quattro organizzazioni partner. La sezione sarà divisa in due sottosezioni che offriranno sia il punto di vista dei volontari sia quello degli operatori giovanili e dei mentori sul tema in questione.

MIGLIORAMENTI E RACCOMANDAZIONI DAL PUNTO DI VISTA DEI VOLONTARI

I volontari ritengono che sia necessario un maggiore supporto da parte delle organizzazioni ospitanti che, in primo luogo, dovrebbero avere come priorità quella di offrire corsi di formazioni, workshop e materiali ai mentori e agli youth workers che dovranno formarsi prima di poter supportare, guidare e, a loro volta, formare i volontari.

Un altro suggerimento è quello di incoraggiare i volontari a fare delle ricerche, informarsi e cercare di realizzare essi stessi laboratori sulla sostenibilità applicata a diversi campi come la cucina, la mobilità, l'uso dell'elettricità, l'upcycling, ecc. per poter diffondere le loro conoscenze ai coetanei.

I laboratori potrebbero essere realizzati sotto forma di attività mensili nelle scuole locali, dove i volontari introdurrebbero giochi interattivi, coinvolgendo eventualmente anche altre associazioni e rivolgendosi direttamente alla comunità per sensibilizzare e contribuire alla salvaguardia del pianeta.

I programmi di volontariato dovrebbero quindi avere l'obiettivo generale di sensibilizzare i volontari sull'argomento e fornire loro le risorse adeguate. Inoltre, alcuni giorni della settimana possono essere dedicati all'educazione ambientale, un aspetto che può essere inserito fin dall'inizio nell'accordo di volontariato, affinché le organizzazioni di accoglienza ne rispettino l'importanza. Inoltre, secondo i volontari, dovrebbe esistere un certificato che dimostri che hanno sviluppato le loro competenze ecologiche durante il periodo di mobilità, che potrebbe essere incorporato nello Youth Pass.

RISULTATI CHIAVE

Nel complesso, la prospettiva dei volontari ha dimostrato che i giovani vogliono impegnarsi ancora di più sul tema della sostenibilità e contribuire attivamente al successo del Green Deal. Per alcuni la motivazione deriva dall'innato bisogno di aiutare gli altri, in questo caso le persone e gli animali che soffrono le conseguenze del riscaldamento globale. Altri non sono altrettanto altruisti e seguono semplicemente la tendenza a diventare ecologici e ad adottare uno stile di vita eco-compatibile perché è la cosa più alla moda del momento. In ogni caso, i volontari sono pronti ad agire per l'ambiente, ora più che mai.

Questi risultati ci hanno permesso di avere un'idea più completa di ciò che i volontari pensano del ruolo dell'educazione ambientale delle loro aspettative e dei loro suggerimenti su come promuovere ulteriormente la presenza della sostenibilità nei progetti di volontariato. Le risposte dei i volontari hanno permesso di trarre le seguenti conclusioni:

- È evidente la necessità di offrire formazioni da parte di organizzazioni e Agenzie Nazionali, attraverso il coinvolgimento di esperti, a mentori e youth workers affinché acquisiscano la competenze necessarie per formare, a loro volta, i volontari.
- I volontari vorrebbero anche avere accesso a più risorse.
- I futuri programmi di volontariato dovrebbero incorporare le skill e le competenze per la sostenibilità nell'Accordo di volontariato e nello Youth Pass.
- I volontari desiderano poter partecipare ad attività più mirate con un impatto a lungo termine.

MIGLIORAMENTI E RACCOMANDAZIONI DAL PUNTO DI VISTA DEI MENTORI E DEGLI YOUTH WORKERS

I mentori e gli youth worker hanno fornito dei suggerimenti su come poter inserire al meglio l'educazione alla sostenibilità all'interno dei programmi di volontariato. Una raccomandazione preziosa è arrivata da Pistes-Solidaires, che ha condiviso l'idea di includere un allegato specifico negli "Activity Agreement" per far sì che i volontari partecipino ad almeno un'azione a favore dell'ambiente durante il loro periodo di volontariato. In alternativa, se un'organizzazione non è disposta a farlo, potrebbe scegliere di incoraggiare i volontari a basare il loro "progetto individuale" su un tema legato alla sostenibilità.

I mentori coinvolti da Replay Network hanno proposto l'idea di creare delle guide per i volontari o anche un'applicazione che fornisca loro una serie di riferimenti o di buone pratiche legate alla sostenibilità che si adattino al contesto locale che li ospita. In questa guida potrebbero scoprire come funziona il sistema di raccolta differenziata e riciclaggio nell'area locale; dove si trovano negozi di seconda mano; quando e dove si svolge il mercato degli agricoltori locali, ecc. Naturalmente, perché un progetto del genere funzioni, è necessario il contributo di molte organizzazioni.

I mentori e gli youth workers possono trasmettere buone pratiche ai volontari anche attraverso piccoli gesti come ad esempio non utilizzare prodotti monouso durante le formazioni e i workshop. Si può anche presentare ai volontari un documento di linee guida comuni, da adottare durante la formazione di arrivo, quella intermedia e quella finale, incoraggiando i volontari a utilizzarlo anche quando organizzano laboratori o formazioni presso le rispettive organizzazioni di accoglienza. Le organizzazioni di accoglienza potrebbero anche incoraggiare i volontari a utilizzare un "carbon footprint calculator" e farli confrontare tra loro su chi inquina di più l'ambiente, dando loro piccole sfide e premi ogni settimana o mese.

Gli youth workers e i mentori hanno la capacità di rendere le tematiche adatte ai giovani e ai volontari quindi possono agire per cambiare gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani rendendo questo tema abbastanza "cool" e "trendy" da coinvolgere i giovani. Le competenze ecologiche dovrebbero essere rese accessibili e fruibili dai giovani attraverso sfide per essere creativi o esempi di buone pratiche.

I giovani tendono a seguire le vite degli influencer sui social media, quindi, partendo da lì, gli youth workers potrebbero incoraggiarli a ispirarsi a persone che sono attivisti ambientali e che lottano per il pianeta nella loro vita quotidiana.

Per i mentori e gli youth workers importante avere accesso a strumenti concreti che possono essere disponibili online, in modo da potervi accedere in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo. Questo potrebbe consentire a tutte le persone coinvolte con i giovani volontari di avere l'esperienza e le risorse per adattare il tema della sostenibilità agli interessi, ai bisogni e alle realtà dei volontari nel loro contesto locale.

Gli operatori giovanili e i tutor dovrebbero anche essere pronti a trovare il modo di collegare l'educazione ambientale al tema principale del progetto di volontariato, soprattutto se le attività dei volontari sono molto diverse o non hanno alcun legame con la sostenibilità (ad esempio, lavorare in una casa di riposo o in un centro di accoglienza per rifugiati).

RISULTATI CHIAVE

I risultati sopra riportati ci hanno permesso di comprendere meglio le aspettative dei mentori e degli youth workers riguardo al ruolo dell'educazione ambientale nei progetti di volontariato e l'aiuto di cui hanno bisogno per migliorare le proprie competenze green e acquisire le conoscenze adeguate per aiutare i volontari sul tema della sostenibilità. I principali elementi emersi dalla compilazione dei risultati di cui sopra sono i seguenti:

- I mentori e gli youth workers hanno bisogno di un documento comune che li guidi sul tema della sostenibilità.
- C'è una chiara richiesta alle Agenzie Nazionali di fornire maggiori risorse e strumenti per mentori e youth workers.
- L'educazione alla sostenibilità dovrebbe essere inclusa in tutti i progetti di volontariato.
- Le abilità e le competenze per la sostenibilità dovrebbero essere incorporate nell'Activity Agreement e nello Youth Pass.
- Qualsiasi tipo di risorsa dovrebbe includere idee creative e innovative che possano essere adattate al contesto locale dei volontari.
- È emerso il desiderio comune di rendere queste risorse prontamente disponibili sul web, magari sotto forma di strumenti di e-learning.


CONCLUSIONE

Il Report di Orientamento e Opportunità ha esplorato la misura in cui i volontari si impegnano nell'educazione ambientale durante i loro progetti di volontariato e come i mentori e gli youth workers influenzano questa situazione. Questo è stato fatto come parte di un obiettivo più grande, quello di farci capire come i giovani volontari possono contribuire al successo del Green Deal durante la loro partecipazione ai programmi di volontariato europeo. L'analisi dei questionari diffusi ai volontari e dei focus group organizzati e realizzati da ciascuna organizzazione partner, rivolgendosi a volontari, tutor e operatori giovanili della loro rete, ha portato ad alcune importanti conclusioni su questo tema.

Una grande percentuale di giovani europei non conosce il Green Deal, tuttavia, la maggioranza di essi ha mostrato sensibilità al tema. È necessario far sì che i volontari possano avere opportunità di apprendimento dell'argomento e un primo modo per farlo sarebbe incorporare l'educazione ambientale nei programmi di volontariato europei, la cui presenza attuale è considerata, nella maggioranza dei casi, scarsa e inefficace dai giovani coinvolti in questi progetti.

Inoltre, mentre i giovani volontari sono disposti ad affrontare le questioni ambientali durante le loro mobilità di volontariato, le organizzazioni di accoglienza non sempre accolgono le loro iniziative perché non rientrano nelle loro agende fisse. Per questo motivo, si ritiene che le Agenzie Nazionali dovrebbero avere un ruolo più attivo quando si tratta di regolamentare l'inserimento del tema della sostenibilità nel programma dei volontari.

Le Agenzie Nazionali dovrebbero, inoltre, dotare mentori e youth workers delle risorse e degli strumenti necessari per migliorare le loro conoscenze e competenze sul tema e avere accesso a materiale adeguato quando si tratta di formare i giovani sulle questioni ambientali. Queste risorse potrebbero essere sotto forma di strumenti di e-learning, in modo da potervi accedere con facilità quando e dove si vuole.



In conclusione, le osservazioni sopra riportate sono davvero significative, non solo per lo sviluppo degli obiettivi del progetto, ma anche per il futuro del pianeta, poiché dimostrano chiaramente la determinazione dei volontari, dei mentori e degli youth workers e, per estensione, dei giovani, ad agire per l'ambiente. Dotati delle conoscenze, delle risorse e del sostegno necessari, i giovani europei sono pronti, ora più che mai, ad abbracciare la sostenibilità e a contribuire efficacemente al successo del Green Deal.

RIFERIMENTI

Commissione europea, 2022. Un Green Deal europeo. [Consultato il 03 novembre 2022].

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

Youth Goals, 2022. [Consultato il 03 novembre 2022]

<https://youth-goals.eu/youthgoals>



volunteers4environment.eu

pistes  solidaires



**Co-funded by
the European Union**

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.